

*Senato della Repubblica
Il Senatore Questore*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro della giustizia. -

Premesso che:

nel 2003 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) ha avviato un progetto sperimentale in 10 istituti penitenziari italiani (Trani, Siracusa, Ragusa, Rebibbia circondariale, Rebibbia reclusione, Torino, Milano Bollate, Padova e Ivrea) per promuovere l'attività lavorativa in carcere, attraverso la ristrutturazione delle cucine e l'affidamento della gestione a delle cooperative sociali, per formare professionalmente i detenuti, assunti con paga regolare dalle cooperative, per consentire loro un possibile rientro nell'attività lavorativa dopo la scarcerazione;

questo progetto, con rinnovo annuale, è finanziato dalla Cassa ammende, un ente con personalità giuridica istituito presso il DAP (l'art. 44-bis, rubricato "Disposizioni in materia di infrastrutture penitenziarie", del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009, ha modificato la precedente disciplina risalente alla legge n. 547 del 1932);

l'ente finanzia programmi di reinserimento in favore di detenuti e internati, programmi di assistenza ai medesimi e alle loro famiglie e progetti di edilizia penitenziaria finalizzati al miglioramento delle condizioni carcerarie;

fra le entrate che concorrono a costituire il conto patrimoniale della Cassa vi sono i proventi delle manifatture carcerarie, le sanzioni pecuniarie, le sanzioni per il rigetto del ricorso per Cassazione, di inammissibilità della richiesta di revisione ed altre sanzioni connesse al processo;

nel mese di dicembre 2014, con una circolare ministeriale indirizzata ai direttori carcerari, si comunicava la chiusura, dopo molti anni, della sperimentazione da parte di 10 cooperative sociali nella gestione delle cucine del carcere (con annessi e connessi), prorogando il progetto fino al 15 gennaio 2015, con un successivo ritorno della gestione delle cucine all'amministrazione penitenziaria; tale decisione disattende il principio del recupero socio-lavorativo dei detenuti ed ha provocato grande costernazione tra gli operatori del settore negando di fatto la formazione professionale delle persone detenute, e chiude una decennale ed assai positiva esperienza che ha prodotto effetti promettenti non soltanto economici e produttivi ma anche socialmente riqualificanti: l'impiego dei detenuti in attività lavorative, infatti, non solo aumenta le possibilità di un loro reinserimento nella società ma abbatte drasticamente l'eventualità di recidiva;

infatti, oltre ai servizi di *catering* a Torino e Bollate, la produzione di taralli a Trani e dolci di mandorla e *catering* a Siracusa e Ragusa che hanno raccolto l'apprezzamento anche dei consumatori esterni, preme ricordare la produzione di panettoni a Padova che sono citati anche sulla stampa internazionale e che è particolarmente gradita anche al palato di papa Francesco;

da ulteriori recentissime note di stampa pare che non sia stata concessa una ulteriore proroga di 16 giorni fino al 31 gennaio 2015 che doveva servire ad incontri tra l'amministrazione e le cooperative per trovare possibili soluzioni. Con questa scelta, l'amministrazione penitenziaria non realizzerà alcun risparmio reale per le casse dello Stato, ma anzi maggiori costi sul lungo periodo,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda agire per porre fine a questa situazione che è motivo di grande preoccupazione;

quali misure siano allo studio, anche con forme di finanziamento diverse da quelle adottate finora, per continuare i suddetti progetti e non vanificare gli importanti risultati ottenuti, dal 2004 ad oggi, negli istituti penitenziari interessati, in modo particolare in Veneto e precisamente a Padova con la cooperativa "Pasticceria Giotto", rinomatissima per i panettoni.

Roma, 13 Gennaio 2015

Sen. Antonio De Poli

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Antonio De Poli". The signature is fluid and cursive, with a large, sweeping initial 'A'.

Senatore Antonio De Poli

*Palazzo Madama- 00186 Roma Tel 06 67067092-4092 Fax 06 6706 6092
segreteria.depoli@senato.it*